

Sport e università **IL FUTURO** **DI UDINE**

In questi ultimi anni Udine ha cambiato radicalmente la propria fisionomia. Ciò è avvenuto sia dal punto di vista demografico che da quello commerciale, istituzionale e sociale. Partiamo dal dato più concreto: Udine non è più una "città della residenza". Sono lontani gli anni di Candolini in cui il capoluogo friulano puntava a raggiungere i 250mila abitanti ed è un dato di fatto, confermato dai principali indicatori del mercato immobiliare, che la residenza di fascia alta si è spostata verso la zona collinare (Moruzzo, Pagnacco, ecc) mentre il ceto medio preferisce stabilirsi nell'immediato hinterland (Tavagnacco, Pozzuolo, Campoformido). Udine non è più nemmeno una

città a vocazione emporiale e commerciale. Il circuito di negozi del nostro centro storico, che rappresentava da sempre un polo di attrazione per l'intera provincia, ha perso via via centralità per colpa del numero altissimo di insediamenti commerciali che soffocano la città. Quantunque ne abbia le possibilità Udine non è riuscita a ritagliarsi uno spazio come città turistica.

La perdita di alcune sue vocazioni tipiche e la difficoltà a diventare una città di riferimento per l'intero Friuli, ha sottratto a Udine il suo ruolo. Occorre quindi chiedersi quali possono essere le direttrici su cui muoversi per lo sviluppo e come immaginiamo la città di qui a vent'anni. Non con la pretesa di indurre voca-

zioni che non ci sono ma sostenendo gli atout positivi che ancora rimangono: lo sport e l'Università. Siamo rappresentati, a livello nazionale ed europeo, da un numero di squadre sportive nei campionati di vertice degno di centri metropolitani come Milano e Roma. In tema di eccellenze, poi, va sottolineata la grande importanza che riveste l'Università del Friuli. Non vi è, tuttavia, la percezione di una Udine con una sua "dimensione universitaria". Sono evidenti, in questo senso, le responsabilità dell'Amministrazione comunale che mai in questi anni ha ricercato un rapporto privilegiato con l'Ateneo, percepito sempre come un corpo estraneo rispetto al tessuto cittadino, sia urbanistico che sociale.

Massimo Blasoni
consigliere regionale Pdl